PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

3 GENNAIO 2016 - II DOMENICA DOPO NATALE

IL VERBO VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria … **(Gv 1,14)**

1ª Lettura: Sir 24,1-4.12-16- Salmo: Sal 147 - 2ª Lettura: Ef 1,3-6.15-18 - Vangelo: Gv 1,1-18

In Lui era la vita
e la vita
era la luce
degli uomini

(Gv. 1,4)

Emmanuele, Dio con noi,
dono e tesoro di gloria,
per ciascuno e per sempre.
Fà çhe sappiamo accoglierti:
sia grotta il nostro cuore,
sia spazio, luce, stella, buca profonda,
perché tu possa metterci radici
e per sempre,
saldamente,piantare la tua tenda tra noi, fino
a nasconderti in noi
come un Tesoro di valore inestimabile,
noto solo a chi lo sa cercare
nella piccolezza.
Grazie, Signore Gesù!

NEL SENO DEL PADRE

Quando Giovanni ci parla del Verbo in rapporto a Dio fa due affermazioni importantissime e che si completano. In Gv 1,1 leggiamo: *«Il Verbo era presso Dio» (pros ton Theon).* Cosa significa? Che il Verbo non vive in modo statico la sua relazione con Dio ma in modo dinamico. Di più, il Verbo e il Padre hanno un rapporto di reciprocità, sono l'uno davanti all'altro senza giustapposizioni e in una feconda tensione.

La seconda affermazione è alla fine del *Prologo: «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato»* (Gv 1,18). Qui viene ulteriormente esplicitato il rapporto. Il Verbo vive nell'intimità del Padre (seno) e vive in una tensione di amore. Questa «tensione», come l'abbiamo definita, è lo Spirito Santo. Ma l'immagine del seno ha anche una coloritura materna, che Is 49,15 attribuisce a Dio stesso. Dio è un padre con un cuore di madre. Abbiamo un'immagine profondamente delicata, umana che con audacia viene trasferita a livello trinitario.

La straordinarietà di questa rivelazione è data dalla finale del v. 18, dove l'Evangelista dichiara che il Figlio unigenito è venuto a rivelarci Dio. In una parola: il rapporto Padre-Figlio è aperto a tutti gli uomini. L'incarnazione attesta la volontà di Dio che l'uomo sia presso di lui nell'amore. Ecco un tratto fonda mentale del Natale.

NON DAL SANGUE, MA DA DIO

Abbiamo detto che l'uomo è chiamato a entrare nella circolarità dell'amore trinitario. Aggiungiamo ora che è chiamato a entrarvi in quanto figlio: *«A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio»* (Gv 1,12). Vi sono tuttavia delle condizioni. La prima, e quella fondamentale, è la fede in Gesù. Giovanni afferma, infatti, che bisogna credere nel suo nome. È l'adesione a Gesù che ci fa nascere come figli. Il quarto Vangelo illustra questo itinerario. A Nicodemo Gesù dirà che è necessario rinascere dall'acqua e dallo Spirito (cf. Gv 3,1-15), alla donna samaritana che il Padre cerca adoratori in spirito e verità (cf. Gv 4,23).

Per Gesù, Dio è suo Padre, ma non in modo esclusivo: Dio è Padre di tutti. In Gv 20,17, dirà alla Maddalena: *«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».* Qui per la prima volta Gesù chiama i discepoli «fratelli». Cosa significa? Che si diventa pienamente figli di Dio e fratelli nella Pasqua di morte e risurrezione. Nella Pasqua, Gesù risorto dona il principio della creazione nuova, lo Spirito Santo. È proprio lo Spirito a conferire ontologicamente al cristiano la figliolanza. Quando il Risorto invia la Maddalena ai discepoli, le affida perciò il mandato: ciò che è lui, lo diventeranno anche loro.

IL VERBO DI DIO

Nel *Prologo* Gesù è chiamato anzitutto *Logos*, che possiamo tradurre con *Verbo, Parola*. Questo titolo risente della cultura greca e giudaica. Per la prima, il *logos* indica il pensiero che si esprime attraverso il linguaggio, mentre per la seconda il *logos* diviene sinonimo di Dio stesso.

Giovanni afferma che il *Logos* è Dio, la rivelazione di Dio; una rivelazione che si attua in Cristo Gesù, immagine visibile di Dio. Questa rivelazione porta alla conoscenza del vero Dio (cf. Gv 17,3) ed ha un effetto creativo e redentivo. *Logos* deriva dal verbo *legein* che significa «raccogliere»: il *Logos* è colui che raccoglie. Forse non è un caso che il quarto Vangelo parli di Gesù come buon pastore (cf. Gv 10). Per Giovanni, Gesù è il *Logos* pastore che è venuto a radunare l'umanità in Dio. Il Natale è perciò illuminato dalla luce della Pasqua: l'incarnazione attesta la venuta di Dio tra gli uomini. La finalità di questa venuta è che gli uomini giungano a Dio. E come giungere a Dio se non attraverso il Cristo, via nuova e vivente (cf. Eb 10,20)? Ecco perché l'adagio patristico, da sant'Atanasio in poi, afferma che l'uomo è un animale la cui vocazione è diventare Dio.

Anche la fede della Chiesa si esprime in questo modo. Leggiamo nel terzo prefazio del Natale: *«Oggi risplende lo scambio della nostra redenzione perché, mentre la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'umanità mortale è innalzata a dignità perenne e noi in una mirabile comunione siamo resi eterni»* (trad. dal lat.).

CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

Domenica 3 **II Domenica dopo Natale - seconda settimana del Salterio**

Tutta la terra
Viene ad adorarti

MERCOLEDÌ 6
SOLENNITÀ
DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA
ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA

SS. Messe in Cattedrale
alle ore 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.30
LA S. MESSA DELLE ORE 18.30
È PRESIEDUTA DAL VESCOVO.

Giovedì 7 San Raimondo di Peñafort, sacerdote

Giovedì 7 - ore 10.00: Ritiro Spirituale di tutti i catechisti della comunione e cresima presso il Santuario di S. Maria in Celsano

Venerdì 8 **Ripresa di tutte le attività pastorali**

Venerdì 8 ***è anche il compleanno di Don Lulash: a lui i nostri auguri perché cresca in età, salute e grazia …***

Domenica 10 **BATTESIMO DEL SIGNORE - prima settimana del Salterio**

Martedì19 e Giovedì 21 **A piazza S. Pietro, Giubileo degli Operatori dei Pellegrinaggi**

Richiamiamo l'importanza dell'***indulgenza giubilare*** che papa Francesco ha esteso a diverse situazioni e contesti umani. È, infatti, desiderio del Papa che ***«l'Anno santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso».***

Condizioni per vivere e ottenere l'indulgenza sono:

- compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta santa aperta in ogni cattedrale, o nelle chiese stabilite dal vescovo diocesano (Santuario di Ceri), o nelle 4 basiliche Papali a Roma (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura, S. Maria Maggiore). Tale pellegrinaggio sarà il segno del desiderio di una profonda conversione;
- vivere il sacramento della Riconciliazione;
- partecipare alla santa Messa, con una riflessione sulla misericordia;
- fare la professione di fede recitando il Credo;
- pregare secondo le intenzioni del Papa (recitare il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre...).

Agli ammalati, alle persone anziane e sole, a tutti coloro che, per motivi di salute, sono impossibilitati a uscire di casa, il santo Padre chiede di unire le proprie sofferenze, con fede, alla passione, morte e risurrezione del Signore, ricevendo la comunione in casa o partecipando alla S. Messa attraverso la televisione, la radio o altri strumenti della comunicazione. Questo sarà per loro il modo per ottenere l'indulgenza giubilare.